

LA PROFESSIONALITÀ DOCENTE TRA NUOVI PARADIGMI E FUNZIONI

Call for papers della rivista

Professionalità Studi

promossa da
Giuseppe Bertagna e Michele Tiraboschi

Oggetto della Call for papers

Sigmund Freud sosteneva che esistono tre professioni “impossibili”: psicanalizzare, governare e educare. Proprio l'impossibilità di quest'ultima professione esercitata nelle scuole, negli ultimi mesi, è stata messa ancor più in chiaro duramente l'emergenza pandemica. Le competenze richieste ai docenti dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado sono state inedite rispetto alle routine tradizionali, ma anche da tempo ritenute indispensabili per questa professione: da quelle tecnologiche, a quelle empatiche/relazionali; da quelle giuridiche e comunicative, fino a quelle di carattere interdisciplinare. Il cuore di tutti i problemi è la gestione della consapevolezza che i processi di istruzione sono positivi solo se e quando diventano occasione di crescita autenticamente educativa e formativa delle persone. La professionalità docente vive, quindi, ancor più che in passato, una stagione di costante espansione dei propri limiti e confini, ma anche delle proprie potenzialità. Forse anche per questo, dopo i lunghi mesi di emergenza sanitaria, da più parti si è invocato un nuovo modo di pensare e di agire la formazione iniziale dei docenti, ma anche e nondimeno la loro formazione in ingresso e soprattutto continua. Sfide che diventano ora una importante occasione da cogliere per almeno un duplice ordine di motivi.

Innanzitutto perché, come rilevato recentemente dai periodici monitoraggi dell'OECD (Teachers in Europe Careers, Development and Well-being, 2021), nel prossimo decennio si assisterà ad un forte ricambio di quasi la metà del corpo insegnante italiano per via dei pensionamenti. A questo elemento si aggiunge l'opportunità del prossimo recovery plan che rappresenta un possibile punto di svolta per ridisegnare la figura del docente per i prossimi decenni. Ma anche il preoccupante fenomeno per cui al declino demografico che fa diminuire da oltre un ventennio il numero gli studenti seguono politiche occupazionali che incrementano il numero dei docenti, tutti irrigiditi, tuttavia, da un'uniforme contrattualistica fordistica tipica del secolo scorso.

Non meno significative sono le sfide che riguardano la professionalità dei docenti universitari. Certamente la transizione a nuovi metodi e strumenti di insegnamento e apprendimento mediati dalla tecnologia,



accelerata dalla crisi pandemica, ha trovato le istituzioni dell'istruzione terziaria meglio attrezzate, per le sperimentazioni già avviate nello scorso decennio. Nondimeno, restano importanti nodi da sciogliere sul fronte della professionalità dei docenti, non sempre in possesso di adeguate competenze per gestire un cambiamento che non sembra reversibile e riguarda non solo (e non tanto) il tema dell'utilizzo delle tecnologie, ma le stesse finalità della didattica universitaria di fronte alle trasformazioni profonde dei mercati del lavoro, il rapporto tra didattica e ricerca, il rapporto tra conoscenza teorica e pratica e il ruolo sempre più centrale che l'apprendimento situato riveste nei processi di formazione delle identità professionali degli studenti universitari.

Il presente numero della rivista mira dunque a raccogliere contributi che provino a declinare le diverse dimensioni della professionalità dei docenti nel XXI secolo: dal confronto con i nuovi principi epistemologici e metodologici che devono accompagnare una formazione iniziale e in servizio che corrisponda alle emergenze educative e formative che stiamo attraversando fino all'urgenza di articolare una differenziazione di compiti, responsabilità, ruoli della funzione docente. Particolarmente incoraggiato è, in questa prospettiva, anche l'invio di prospettive contenenti comparazioni internazionali, best practices e studi quali/quantitativi.

Tempistica e indicazioni per la redazione dei contributi

I contributi, in lingua italiana, inglese, spagnola o francese, redatti in forma di saggio per un minimo di 20000 ed un massimo di 60000 battute (spazi e note inclusi) dovranno pervenire alla redazione della rivista **entro il 31 agosto 2021** all'indirizzo: professionalitastudi@edizionistudium.it. Saranno valutati con un processo di *peer reviewing* in modalità *double blind*. Le valutazioni saranno comunicate agli autori. I contributi dovranno essere redatti nel format della rivista e accompagnati da abstract (massimo 1000 battute, spazi inclusi) in italiano e in inglese. Le norme redazionali e i format per la redazione dei contributi sono disponibili al sito <https://moodle.adaptland.it/mod/folder/view.php?id=21338>



Professionalità Studi è la rivista trimestrale on-line per l'analisi e lo studio delle transizioni occupazionali nella nuova geografia del lavoro.

Nata dalla collaborazione tra Studium e ADAPT University Press, Professionalità Studi pubblica articoli referati in doppio cieco di natura interdisciplinare sui temi del lavoro e del suo rapporto con la formazione delle persone e lo sviluppo dei territori. L'obiettivo è di realizzare una rivista scientifica interdisciplinare, accreditata presso l'ANVUR, che metta in uno stesso contenitore ragionamenti giuridici, pedagogico-didattici, sociologici e psicologici sul ruolo dei processi di innovazione, della conoscenza, della formazione, delle competenze e del loro riconoscimento nei nuovi modelli di organizzazione e regolazione del lavoro. Particolare attenzione sarà riservata allo studio dei fattori, di tipo socio-istituzionale e normativo-contrattuale, in grado di promuovere uno sviluppo sostenibile, che sia in grado di offrire risposte a sfide comuni e globali articolando strategie differenziate nei diversi contesti territoriali.

Direzione: Giuseppe Bertagna, Ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università di Bergamo; Roberto Rizza, Ordinario di Sociologia dei processi economici e del lavoro, Università di Bologna; Giuseppe Scaratti, Ordinario di Psicologia del lavoro, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; Michele Tiraboschi, Ordinario di Diritto del lavoro, Università di Modena e Reggio Emilia.

